

Benzina libera: "pieno" di firme per lo sconto

Iniziativa dei distributori contro il monopolio imposto dalle case proliferi. Hanno già aderito 10.000 automobilisti

Il dato di partenza, snocciolato dai gestori degli impianti, è impressionante: al primo gennaio scorso, al netto delle tasse governative, un litro di benzina senza piombo, pagato al distributore 1,43 euro, costava in realtà 63 centesimi. E chi gestisce l'impianto ha le mani legate: «Il contratto con la compagnia petrolifera è in esclusiva, le strutture in comodato d'uso e i prezzi vengono imposti», spiega Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti. Ma se le regole fossero diverse e se anche i benzinai potessero accedere al libero mercato, il prezzo del carburante diminuirebbe in media di 6 centesimi al litro: nulla di sconvolgente, certo, ma sarebbe già qualcosa, stimando «un risparmio di cir-



L'incontro di ieri mattina nella sede di Confesercenti sul prezzo della benzina

ca 415 euro all'anno in media per ogni famiglia». Un risparmio più che legittimo poiché le cosiddette "pompe bianche", cioè quelle senza vincoli di marchio (nelle vicinanze del capoluogo,

per intenderci, c'è solo quella sulla Provinciale del lago, poco prima dello svincolo dell'autostrada) acquistano già dalle stesse compagnie petrolifere ma a prezzi concorrenziali, in base

alle normali leggi del mercato. Come fare, dunque? «Basta mettere una firma». Da Faib e Fegica è arrivata infatti un'iniziativa popolare che ha già riscosso consensi politici trasversali,

da Lega Nord a Pd (all'appello manca ancora il Pdl): una raccolta di firme spontanea, dai benzinai, per presentare un disegno di legge in cui si chiedono sostanzialmente due provvedimenti. Il

primo è la separazione del ruolo del petroliere da quello del rivenditore finale; il secondo è l'interruzione del vincolo "in esclusiva" che lega gestore e compagnia (apprendo di fatto al libe-

LA NUOVA CARTA SCONTO? «NON FUNZIONA LA LINEA»

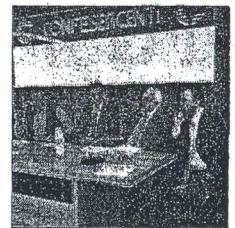
(m.c.) - Un primo bilancio della "nuova" carta sconto per la benzina? «E' evidente che ci sono problemi tecnici». Ad affermarlo è Paolo Longo, di Faib Varese, la federazione che riunisce i gestori legati a Confesercenti. Il primo intoppo «è legato ai disservizi di Telecom, il gestore che la Regione ha imposto per i collegamenti del sistema. Ad esempio, un nostro collega non ha potuto usare per cinque giorni la carta sconto perché la sua zona non era coperta dal segnale e non è venuto il tecnico per passare al collegamento via cavo. In alcune situazioni, ci sono fino a venti persone in coda, sempre per problemi di linea». Altro problema, quello dei pin: «Sono ancora

tantissime le carte da scremare, perché non legate correttamente alle carte». Il consigliere regionale del Pd Alessandro Alfieri intanto ha già fissato la questione all'ordine del giorno dell'incontro del 17 maggio al Pirellone: «Non si può mettere la faccia e il sorriso quando si inaugura un servizio, e poi sparire quando c'è da risolvere i problemi», ha affermato riferendosi all'inaugurazione del servizio, un mese fa a Varese, a cui presero parte molti esponenti regionali del Pdl. A fare il punto sulla situazione e a lanciare la campagna "Libera la benzina", ieri mattina in Confesercenti, anche il presidente Cesare Lorenzini e il direttore generale Gianni Lucchina.

Landi - e credo sia un segnale molto forte». La campagna "Libera la benzina" sta prendendo piede sul territorio nazionale e l'obiettivo è consegnare a fine mese 500mila firme ai presidenti di Camera e Senato. Dal mondo politico arrivano intanto segnali confortanti, come dimostra l'unità di vedute espressa ieri mattina nella sede di Confesercenti dal parlamentare leghista Giancarlo Giorgetti e dal consigliere regionale del Pd Alessandro Alfieri. «Questa è una delle tipiche riforme a costo zero per lo Stato ma con grandi benefici per il cittadino», ha affermato Giorgetti, cui ha fatto eco Alfieri: «Anche in Lombardia supporteremo questa iniziativa».

Marco Croci

VARESE
Petizione
per lo sconto



Benzina: raccolta di firme ai distributori contro il monopolio imposto dalle case petrolifere. In provincia hanno già aderito 10.000 automobilisti

Marco Croci a pagina 8

[IL DISEGNO DI LEGGE/CONFESERCENTI E CISL]

Una firma contro il «caro-benzina» E Varese punta a quota ventimila

I gestori vogliono libertà di mercato: «In questo modo risparmi dai 6 ai 10 cent al litro»

La benzina costa cara e ogni rifornimento alleggerisce sensibilmente il portafoglio dei varesini. Certo, la carta sconto - per chi ha la fortuna di ritrovarsi in fascia agevolata - aiuta. Ma non basta. Se ne sono resi conto anche i gestori degli impianti, che dal salasso ai danni dei consumatori non traggono certo benefici economici, anzi. Ecco il motivo per cui hanno deciso di correre ai ripari con un disegno di legge di iniziativa popolare che potrebbe garantire anche ai varesini un risparmio dai 6 ai dieci centesimi di euro al litro di carburante, pari a 415 euro all'anno in media per famiglia.

L'obiettivo è ambizioso e la partecipazione dei cittadini è tanto fondamentale quanto non impegnativa: basta sottoscrivere il documento disponibile presso uno dei gestori aderenti a Faib Confesercenti e Fegica Cisl. «Ad oggi, in provincia abbiamo già raccolto circa 10mila firme e abbiamo l'obiettivo di raccoglierne 20mila, come in occasione della richiesta della carta sconto» dice Paolo Longo, numero uno provinciale della Faib Confesercenti. Ma in cosa consiste, esattamente, la proposta? «Chiediamo la netta separazione tra chi estrae, raffina e stocca la benzina e chi la vende» spiega in sintesi Martino Landi, presidente nazionale Faib. Oggi le cose non stanno così: i colossi petroliferi gestiscono l'intera catena e i gestori delle pompe di benzina

hanno l'obbligo di acquistare il carburante dalla compagnia di riferimento, al prezzo che la compagnia medesima decide e che può variare da distributore a distributore anche a distanza di pochi chilometri.

«Un mercato ingessato» conferma Landi dalla sede della Confesercenti varesina, insieme al presidente Cesare Lorenzini, al direttore Gianni Lucchini e a due esponenti politici del peso di Giancarlo Giorgetti e Alessandro Alfieri, rispettivamente Lega e Pd. Non un caso: entrambi i partiti hanno depositato un progetto di legge per la liberalizzazione della benzina, così come altri, fatta eccezione per il Pdl. Le firme dei cittadini - ci si è prefissati di raccoglierne 500mila entro fine mese, ma la speranza è di superare ampiamente la quota - saranno un ulteriore stimolo a mettere mano a una questione spinosetta, sulla quale pesa la forza delle compagnie.

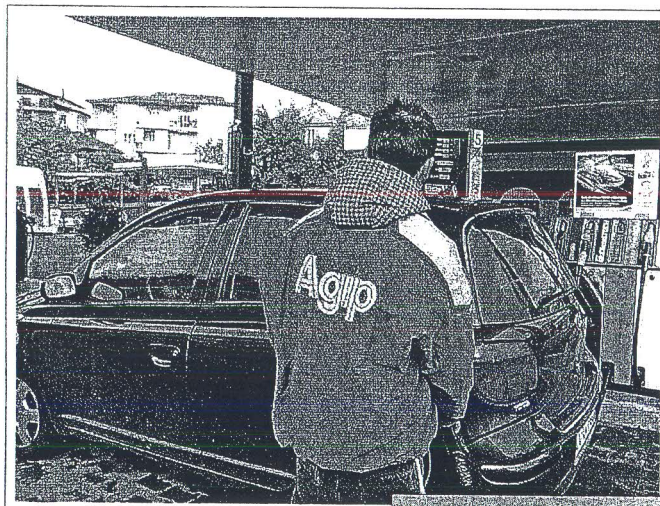
E un'occasione per agire su un mercato con scarsi margini di manovra a beneficio dei cittadini, fatta salva l'iniziativa messa in atto dai privati o dalla grande distribuzione con le pompe bianche (una c'è anche a Varese, altre nel Sud della provincia): «Le pompe bianche, che non sono di proprietà delle compagnie petrolifere, non hanno vincoli d'acquisto e possono quindi rivolgersi a un mercato libero, cercando il prezzo più vantaggioso» ammette Landi. Risultato? Il pie-

[]
Lega e Pd
sostengono
l'iniziativa:
«Costo zero».
Termine
a fine mese

no costa 10 centesimi di euro in meno al litro e le pompe bianche si sono accaparrate il 10% del mercato. Il restante 60 è in capo ai «signori petroliferi», per dirla con la Faib. In provincia di Varese si tratta di oltre 200 impianti delle quali - essendo di proprietà dei colossi del petrolio - le compagnie possono agire in sostanza a loro di-

screzione. I gestori, insomma, lanciano la sfida, chiedendo al contempo più trasparenza su costi e sconti. Giorgetti (Lega) conferma. «È una riforma a costo zero per lo Stato e a beneficio dei cittadini, vale la pena». Alfieri (Pd): «L'iniziativa s'inscrive nel solco delle liberalizzazioni volute da Bersani».

Sara Bartolini



Firme per abbassare i prezzi

